Preoccupazione dopo la stretta creditizia e le misure fiscali del governo

Si va verso un nuovo calo dell'occupazione?

Soprattutto le piccole imprese e l'artigianato risentiranno dell'accresciuto costo del denaro - « Provvedimenti indiscriminati e non selettivi che colpiscono consumatori e attività produttive » - Allarme tra gli industriali - Canullo: «Necessario subito un programma di interventi per mobilitare le risorse »

Stretta creditizia indiscriminata significa diminuzione dell'occupazione: l'equazione viene spontanea ed immediata dopo l'esperienza difficile vissuta dalla struttura produttiva romana quando, nella primavera-estate del '74, le banche strinsero i cordoni delle loro borse. Oggi, con i più recenti provvedimenti governativi che elevano nuovamente il tasso di sconto con il quale gli istituti di credito prestano il denaro, il problema si ripropone, innestandosi in una situazione economica già drammaticamente difficile. Che *ripercussioni* avranno allora le *decisioni* del governo in fatto di credito e le misure fiscali sulla fragile struttura produttiva della nostra provincia? Quale sugli enti locali, a cominciare dal Comune, già tanto indebitati? «*E' dalle banche* — dice Gino Mazzone, segretario provinciale della FLM — *che le piccole e medie industrie attingono gran parte della loro liquidità. Ora il cordone ombelicale che unisce le aziende agli istituti di credito minaccia di recidersi. Dati certi e ripercussioni immediate ai provvedimenti ancora, come è ovvio, non ce ne sono state ma la mia impressione è che assisteremo, se non interverranno elementi nuovi o correzioni, alla tendenza al restringimento della base produttiva. E' certo che queste decisioni comunque non aiutano la ripresa, e alcuni segni di miglioramento della situazione economica (registrati nei mesi scorsi) potrebbero addirittura invertirsi*». Nelle fabbriche questo è stato compreso e già nei giorni scorsi i lavoratori hanno dato vita a numerose assemblee per esprimere la loro protesta.

La stretta creditizia, gli aumenti dei prezzi, già avvenuti o preannunciati, vanno poi ad aggiungersi e ad aggravare per molti versi una crisi economica che nella città e nella regione è già pesante e profonda, una crisi delle strutture stesse, del modello di sviluppo fin qui seguito dalla nostra economia.

«*Sono decisioni sbagliate, che colpiscono indiscriminatamente sia i consumatori che le attività produttive*, — dice il compagno Olivio Mancini, segretario dell'unione provinciale artigiani — *Soltanto nello scorso anno hanno chiuso i battenti a Roma 5.000 aziende artigiane; è facile intuire come gli inasprimenti fiscali e la stretta del credito vadano a fare un colpo ulteriore a questo importante settore. Inoltre i provvedimenti del governo lasceranno indisturbate le cause reali del marasma economico per colpire soltanto gli effetti. Fare dell'allarmismo è certamente fuori luogo e sbagliato ma è certo che sottrarre risorse finanziarie e restringere, senza nuove scelte produttive, il mercato di consumo, significa per l'artigianato crisi e declino*».

Uguali difficoltà sembrano essere in agguato anche per il commercio e il turismo, due delle attività che pesano maggiormente nella struttura economica della città. Gli aumenti di quasi tutti i generi dal pane al caffè, alla carne, influiranno certo negativamente non solo sul tenore di vita delle masse lavoratrici, ma sullo stesso volume complessivo dei commerci, imponendo una tendenza alla contrazione che anche in questo campo rischia di tradursi in attacco agli attuali livelli di occupazione.

Una situazione pesante, che tende a cristallizzare e ad aggravare i già gravi squilibri che segnano la struttura produttiva cittadina e ad allontanare la prospettiva di un nuovo e più giusto assetto economico per Roma.

Come uscirne? Quali le proposte per superare la crisi?

«*Bisogna andare ad una verifica* — dice il compagno Leo Canullo segretario della Camera del lavoro — *per vedere quali iniziative possono nascere dai recenti provvedimenti. Si tratta di mettere attorno ad un tavolo gli enti locali, i sindacati, le aziende pubbliche, le organizzazioni degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, la finanziaria regionale e assieme seriamente un programma di interventi a breve e brevissima scadenza. Abbiamo bisogno, in altre parole, di un piano di emergenza, capace di utilizzare tutte le risorse produttive, finanziarie e umane che sono disponibili. Ci sono progetti già decisi, fondi già stanziati, miliardi che giacciono ancora nel cassetto per l'edilizia, per le opere pubbliche, e su questi è necessario fare leva. Queste proposte certo non cancellano la gravità della situazione ne modificano il giudizio da noi espresso sulle indiscriminate decisioni del governo ma si tratta di iniziative possibili anche nell'immediato e che potrebbero alleggerire il peso della crisi*».

Priorità precise, scelte urgenti e iniziative immediate: questa in sostanza la proposta avanzata dal segretario della camera del lavoro.

E sul fronte degli industriali quali sono le reazioni? Allarme e preoccupazione, soprattutto tra i piccoli e medi imprenditori, che vedono nascere problemi nuovi nei difficili rapporti con gli istituti di credito.

«*Ad esser più colpito dalle scelte e dai provvedimenti non selettivi del governo* — aggiunge Piero Larizza, segretario provinciale della UIL — *sarà il settore della edilizia, uno dei più importanti e delicati. Inoltre si affaccia il pericolo dello smembramento produttivo, dell'accentuarsi del lavoro "nero" e precario. I provvedimenti hanno messo poi in evidenza l'incoerenza di certe scelte: per fare un esempio mentre si colpisce il prezzo della benzina per ridurne il consumo, vengono alla pettine i problemi e le carenze del trasporto pubblico che stenta o addirittura si dimostra incapace ora di sostituire il mezzo privato*».

Subito dopo l'approvazione della legge regionale

Nell'ex dazio Casilino aperto il primo consultorio familiare

Il 14 marzo scorso, due giorni dopo l'approvazione della legge regionale sui consultori familiari, si è aperto, nei locali dell'ex casello del dazio, sulla via Casilina, il primo consultorio familiare pubblico di Roma, per iniziativa del consiglio dell'VIII circoscrizione.

E' una realizzazione che qualcuno potrebbe anche considerare modesta, rispetto alle drammatiche carenze di strutture socio-sanitarie in questo settore della città. Ma ci sembra importante sottolineare alcuni aspetti esemplari nell'attuazione di questo consultorio: allo scopo di promuovere analoghe iniziative nelle altre circoscrizioni, in primo luogo, ma anche per smascherare le manovre delle forze conservatrici che, dietro vacue affermazioni di decentramento democratico, tendono a mantenere il controllo delle strutture assistenziali, per farne un elemento di una fitta rete clientelare, politica e finanziaria.

In questo caso, a livello della circoscrizione — praticamente ancora priva di quei poteri che, pure, già quattro anni fa le venivano formalmente riconosciuti dalla delibera comunale n. 694 — è stata adottata una linea di condotta vincente, basata sulla partecipazione popolare: dando viva espressione alla volontà dei cittadini (con la raccolta di firme curata dai comitati di quartiere), sono stati reperiti i locali necessari, e si è fatto appello alla disponibilità di operatori, volontari o dipendenti del Comune, della Provincia, degli enti già impegnati nel decentramento, tutti scelti in seno alla consulta socio-sanitaria della circoscrizione.

Così il consultorio ha subito iniziato la sua attività. Ciò non sarebbe avvenuto se si fossero cercate «autorizzazioni» al centro, andando incontro alle solite risposte dilatorie tanto per i locali che per gli operatori.

Un esempio evidente di tale prassi paralizzante si ritrova nella vicenda relativa alla attuazione, da parte del Comune di Roma, della legge regionale per l'assistenza agli handicappati: vicenda che si trascina ormai da più di un anno. Ebbene, la giunta democristiana, letteralmente incalzata dal gruppo comunista, ha accettato di proporre le delibere del febbraio e del dicembre 1975, ma il sindaco non ha mai firmato l'ordinanza — pronta dal febbraio dello scorso anno — che delega alle circoscrizioni la gestione dei relativi servizi.

Il risultato di questa mancanza di fiducia nella efficacia del controllo sociale decentrato è che, alla ormai imminente scadenza del 1. aprile per l'assunzione diretta di questo delicato settore di assistenza socio-sanitaria da parte del Comune, il Campidoglio — per la pervicace vocazione accentratrice che caratterizza da anni i governi della città diretti dalla DC — si trova assolutamente impreparato.

Questi due esempi, posti a diretto confronto, dovrebbero servire come guida per il lavoro, estremamente impegnativo e qualificante, che attende il Comune e la Provincia di Roma per la istituzione del consorzio che permetterà il decollo delle unità locali dei servizi socio-sanitari. In esse, come è noto, dovranno confluire tanto i consultori familiari che le unità territoriali di riabilitazione per gli handicappati.

Alberto Giordano
(psichiatra del CIM)

Nuova aggressione squadristica in quattro giorni

Ferito dai fascisti un giovane a Cassino

Nuova aggressione fascista a Cassino. Ne è rimasto vittima un compagno della FGCI, il diciassettenne Franco Treusier di S. Elia Fiumerapido, assalito da un gruppo di squadristi che lo hanno ferito con due coltellate.

Ieri pomeriggio, verso le 4, il giovane era alla fermata del pullman che doveva riportarlo a casa da Cassino, dove frequenta l'istituto tecnico industriale. Improvvisamente è stato circondato da sei teppisti, alcuni dei quali avevano il capo coperto dai passamontagna. Uno gli ha chiesto provocatoriamente a quale partito appartenesse. Alla risposta di Franco («che cosa ve ne importa?»), i sei lo hanno gettato a terra e hanno cominciato a tempestarlo di pugni e di calci. Il giovane ha cercato di divincolarsi, per sfuggire alla furia degli aggressori, ma uno di questi ha estratto un lungo coltello e ha cominciato a vibrare colpi all'impazzata.

La prontezza di spirito del giovane gli ha permesso di schivare la maggior parte dei colpi, due però lo hanno colpito, alla fronte e alla mano. Soltanto a questo punto i fascisti hanno desistito e si sono dileguati. Franco è stato soccorso da un automobilista e trasportato all'ospedale cittadino. Qui i sanitari, oltre alle due ferite da arma da taglio, gli hanno medicato anche numerose ecchimosi e contusioni in tutto il corpo.

Il commissariato di polizia della cittadina, subito informato dell'accaduto, ha iniziato le ricerche per identificare gli aggressori: uno dei sei sarebbe stato riconosciuto come uno degli squadristi che nella notte di venerdì scorso ferirono il compagno Menoia, segretario della FGCI di Cassino, nel corso dell'aggressione culminata con i quattro colpi di pistola sparati dall'esponente della CISNAL Antonio De Cesare.

Agitato il fronte dei prezzi

Giornata agitata sul fronte dei prezzi: ieri sono scattati alcuni degli aumenti previsti nei giorni scorsi, dopo l'inasprimento dell'IVA su diversi prodotti. I rincari, però, non sono venuti in maniera uniforme e fortunatamente ne sono rimasti fuori alcuni prodotti. La situazione, ieri, ai mercati generali è stata caotica, con quotazioni variabilissime

I commercianti, in maggioranza sembrano attendere che la situazione sia un po' chiarita (fidando sulle restanti scorte) prima di varare in via definitiva i nuovi prezzi.

Durante lo sciopero generale di dopodomani

Manifestazioni nei quartieri per il lavoro e i contratti

Gli appuntamenti fissati a piazzale della Radio, Tor Sapienza, Ponte Milvio e nei centri della provincia - Adesioni dell'UPRA e delle cooperative

Sette manifestazioni di zona nella città e nella provincia a partire dalle ore 9,30 di giovedì e per la durata di 4 ore: è questa l'indicazione che la federazione romana CGIL-CISL-UIL ha dato ai lavoratori di Roma e provincia nel quadro dello sciopero nazionale. La giornata di lotta si articolerà in tre punti diversi della città e precisamente: a piazzale della Radio per i lavoratori della zona Magliana-EUR, a piazza Tor Sapienza per la zona Tiburtina-Appio-Tuscolano, a Ponte Milvio per la zona Salario e Flaminio. Gli appuntamenti dei lavoratori della provincia sono stati fissati ad Albano per i castelli romani, nella piazza del Municipio a Pomezia, in piazza del Popolo a Monterotondo e al cinema Royal di Civitavecchia.

Lo sciopero di dopodomani è stato indetto — informa un manifesto fatto affiggere dalla federazione romana CGIL-CISL-UIL — contro gli aumenti indiscriminati dei prezzi, che colpiscono ulteriormente le condizioni di vita e i salari dei lavoratori, a sostegno delle rivendicazioni per lo sviluppo dell'occupazione, degli investimenti, della produzione, per la ripresa economica del paese e per una sollecita e positiva conclusione delle vertenze contrattuali. Allo sciopero di giovedì hanno dato l'adesione l'unione provinciale romana degli artigiani e il comitato regionale della lega regionale delle cooperative. La nuova e pesante stretta fiscale imposta dal governo — si legge in un comunicato dell'UPRA — colpisce ogni residua possibilità di ripresa per l'occupazione e gli investimenti, cui anche l'artigianato si stava predisponendo con tenacia e speranza. Dal canto suo la lega delle cooperative sostiene in un comunicato che è necessario garantire che l'aumento del tasso di sconto non avvii automaticamente una fase di stretta creditizia

Il luogo del tragico incidente che è costato la vita ai due operai

Sarebbe bastato puntellare le pareti del fossato per evitare la morte dei due operai

SEPOLTI DA TONNELLATE DI TERRA

Arrestato il titolare dell'impresa - Le vittime, di 42 e 22 anni, lavoravano in fondo ad una « trincea » dove deponevano tubi per la fognatura - I VVFF hanno scavato alla ricerca dei corpi dalle 16 alle 2 della notte ininterrottamente - Lo strazio dei familiari

Due operai sono morti sul lavoro, uccisi da una frana di trenta quintali di terra che non sarebbe dovuta cadere. Bruno Gratta, 42 anni, e Coriolano Ferrari, 22 anni, entrambi di Velletri, sono rimasti sepolti da quattro metri di argilla nel fondo di una trincea dove stavano deponendo tubi per la fognatura. Per portare in superficie i loro corpi sono occorse dieci ore di lavoro ininterrotto dei vigili del fuoco. La gigantesca sfoglia di argilla si è staccata da una parete della trincea improvvisamente, senza che gli operai avessero il tempo di raggiungere un'estremità della fossa. Per salvarli bastavano due settimane lavorative: tante ne occorrono, infatti, per realizzare quei lavori di puntellatura della trincea che avrebbero impedito qualsiasi smottamento di terreno. Il titolare dell'impresa che aveva preso in appalto i lavori, Arnaldo Imperiali, 45 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di duplice omicidio colposo. Il sostituto procuratore della Repubblica Occorsio sta indagando per accertare eventuali altre responsabilità.

Il tragico infortunio è accaduto alle 16 di ieri in via Benedetto Croce, vicino piazza Caduti della Montagnola, all'Ardeatino.

Bruno Gratta e Coriolano Ferrari lavoravano per la ditta di Arnaldo Imperiali (con sede in via Pasquale Rivoltella 111) da poco tempo. Il primo soltanto da mercoledì scorso, l'altro dall'inizio di febbraio. La ditta aveva avuto in appalto dalla «Società Edile Tirrenica 70» (che ha costruito un palazzo a sei piani in via Benedetto Croce) i lavori per l'allaccio delle fogne. Via Croce è una stradina molto stretta, delimitata da un lato da una fila di palazzi, e dall'altro dalla campagna. Rispetto al livello stradale la campagna è sopraelevata di circa cinque metri, e forma una parete di terra argillosa. I lavori consistevano nello scavare una profonda trincea lungo la strada per depositarvi i tubi della fogna. Ma prima di cominciare, hanno osservato alcuni esperti, si sarebbe dovuto procedere ad allargare la stradina. Invece si è scavato proprio sotto l'alta parete di terra, aggravando il pericolo di smottamenti. Una volta aperta la trincea, poi, si è cominciato direttamente a depositare i tubi delle fogne, senza prima sistemare contro le fiancate della fossa regolari puntelli che avrebbero protetto gli operai dal rischio di frane.

Proprio mentre Bruno Gratta e Coriolano Imperiali erano in fondo alla trincea, quindi, di colpo la parete più alta si è sfaldata e sono venute giù decine di metri cubi di terra. I due operai istintivamente hanno mollato gli utensili correndo verso lo sbocco della fossa, ma non hanno fatto in tempo a salvarsi. Tonnellate e tonnellate di argilla si sono abbattute sui loro corpi seppellendoli

La moglie e la figlia di Bruno Gratta

Alla tragedia erano presenti lo stesso impresario (Arnaldo Imperiali), il manovratore di una escavatrice, Raffaele Salerno, 23 anni, ed il proprietario della pala meccanica, Edoardo Foletti, 35 anni. E' stato dato subito l'allarme ai vigili del fuoco, che sono arrivati sul posto con una decina di mezzi, comprese due autoambulanze.

Prima di cominciare i lavori di scavo i vigili hanno dovuto provvedere a sistemare alla meglio quei puntelli contro le pareti della trincea che, se collocati prima, avrebbero impedito la tragedia. Quindi si è cominciato a cercare: tre vigili scavavano in fondo alla buca servendosi di badili, mentre la terra veniva portata in superficie dentro dei secchi, che viaggiavano mediante una lunga catena di braccia. Secchio dopo secchio, si scendeva sempre più in profondità, ma i corpi dei due poveretti non si trovavano.

Intanto era scesa la notte, e la zona è stata illuminata con le potentissime lampade ai vapori di mercurio alimentate dai gruppi elettrogeni dei vigili del fuoco. Tutt'intorno centinaia di persone seguivano in silenzio le operazioni dietro le transenne sistemate dalla polizia urbana, mentre scendeva una pioggia sottile e insistente, ed un vento gelido spazzava la zona. Ad un tratto sono arrivati i parenti delle vittime. Il figlio di Bruno Gratta, Claudio, di 15 anni, sconvolto e piangente è corso verso il bordo della trincea ed è stato bloccato da due agenti un attimo prima che precipitasse nel vuoto. Più in là c'era il fratello di Coriolano Ferrari: i gomiti appoggiati alle transenne e la testa tra le mani, piangeva sommessamente senza riuscire a dire una parola.

Alle 20 i vigili del fuoco hanno trovato una pala, una livella ed un secchio, questo ultimo schiacciato dal peso della terra. Si è quindi continuato a scavare in direzione orizzontale, verso il luogo dove presumibilmente la frana aveva fermato la breve e vana corsa delle vittime. Poco prima delle 2, infine, dopo dieci ore di ricerche, i vigili hanno trovato i corpi dei due operai.

Conferenza regionale sulla condizione femminile nelle campagne

Prive di servizi essenziali 35 mila case di contadini

Nel Lazio lavorano in agricoltura 107.839 donne, fra pensionate, coltivatrici dirette, braccianti e mezzadre. 22.103 aziende coltivatrici sono dirette da donne. 20.577 abitazioni di contadini sono prive di acqua e 8.156 case sono senza gabinetto; 6.850 abitazioni non hanno luce elettrica. Per i contadini esistono in tutto 20 ambulatori della cassa mutua, non sempre attrezzati; mancano scuole secondarie per una popolazione rurale di 89.000 unità. Nel corso del 1974 si è verificato il 16% di aborti spontanei, mentre è accertato che il 40% delle contadine e il 75% delle braccianti soffrono di disturbi all'apparato genitale.

Questa, in sintesi, la condizione drammatica della vita dei contadini della nostra regione, denunciata con grande forza nel corso della conferenza regionale, indetta dall'Alleanza contadini, dall'UCI e dalla Federmezzadri, svoltasi domenica scorsa a Latina.

Il compagno Agostino Bagnato, consigliere regionale del PCI e presidente dell'Alleanza contadini del Lazio, nella sua relazione oltre a denunciare questa insostenibile situazione, ha rivendicato l'adozione di una serie di provvedimenti, da parte del governo centrale e della Regione, nel campo delle opere di civiltà, utilizzando i 22 miliardi che la Regione ha disponibili: un piano di misure sanitarie per la tutela della salute delle donne di campagna.

La «banda del buco» fa centro ma per poche centinaia di migliaia di lire

Magro bottino per i rapinatori dell'ufficio valori di Termini

Hanno portato via solo alcuni orologi di metallo - Hanno perforato due muri passando dal deposito auto alle sedi doganali e da qui nel locale dei preziosi

Solo poche centinaia di migliaia di lire, ma avrebbe potuto essere di centinaia di milioni, il bottino della «banda del buco» che domenica sera ha rapinato l'ufficio valori della stazione Termini. I ladri hanno portato via solo alcuni orologi di metallo. Non sono però riusciti a raggiungere i pacchi di maggior valore, custoditi dalla parte opposta rispetto al punto in cui hanno perforato il muro. Un foro così piccolo che è impossibile passarci in mezzo, a meno che non si tratti di un bambino.

Ma la cosa più probabile è — così la pensano gli inquirenti — che i ladri si siano serviti di un gancio metallico per arraffare tutto quello che gli stava più a tiro. Poi, sono fuggiti.

La «banda del buco» ha agito nel pomeriggio — più o meno dalle 14 alle 22 — approfittando della temporanea assenza di personale. I rapinatori si sono insinuati nel locale «spedizione auto», nel reparto Roma Ferrovia, praticando di lì un primo foro, che ha poi loro consentito di entrare negli uffici doganali.

Perforare il secondo muro è stato molto difficile. Ci sono voluti trapani elettrici e una tranciatrice per i tondini in ferro, di rinforzo alla muratura. Tagliata la griglia, hanno cominciato ad asportare, con il metodo del gancio di metallo, tirandoli su uno ad uno, i pacchi più vicini. Poi, la fuga, ripercorrendo a ritroso la stessa strada.

E' stato un «colpo» fin troppo facile — vicino al servizio valori non c'è nemmeno un posto di vigilanza, e il cancelletto del locale deposito auto è alto un metro e mezzo — che ha avuto però, i suoi momenti di rischio, al limite dell'azzardo. Fino alle 21 di ieri, infatti, nello stanzone delle auto, hanno lavorato molti operai, e per puro caso nessuno di loro si è accorto di quanto stava accadendo a pochi metri di distanza.

Forse oggi i funerali del bimbo annegato a Fiumicino

Si svolgeranno forse oggi i funerali del piccolo Lorenzo Panzza, il bimbo di quattro anni annegato nelle acque del Tevere all'Isola Sacra. Le esequie del bimbo saranno celebrate con il rito musulmano; di religione musulmana è infatti la madre del piccino, Fathima Khan.

Il bambino, come si ricorderà, è annegato venerdì pomeriggio, cadendo nel Tevere mentre giocava su un molo di legno. In un primo momento, poiché nessuno aveva assistito alla disgrazia, sulla sua scomparsa erano state avanzate ipotesi diverse. Ma domenica pomeriggio, il padre di Lorenzo, Giorgio si è immerso nel Tevere ed ha rinvenuto la salma.

Muore di infarto senza soccorsi perchè ad Acilia non c'è un medico

La corsa dell'ambulanza a sirene spiegate, da Acilia al San Giacomo (all'EUR), non è bastata a salvare la vita ad un pensionato sessantanovenne, colto da malore. Italo Simonelli, ex carabiniere, originario di Monte San Giovanni, in provincia di Rieti, ed abitante ad Acilia in via Perelli 22, si è sentito male mentre passeggiava, poco prima delle otto di sera. Con una auto di passaggio è stato accompagnato presso la guardia medica di Acilia.

Ma qui non è stato possibile fare nulla. L'orario di lavoro dell'unico medico termina alle 17, e dopo quest'ora il servizio è garantito solo da due portantini e un autista. L'anziano pensionato è stato allora accompagnato al Sant'Eugenio (venti chilometri di distanza).

Da tempo, ad Acilia, le forze democratiche si battono perché la presenza di un medico, al pronto soccorso, sia **garantita** 24 ore su 24.

Trasporti: forse sarà nominato domani il presidente della azienda regionale

La nuova azienda dei trasporti regionali dovrebbe nascere domani. Alle 16, infatti, a palazzo Valentini, si riunirà l'assemblea del consorzio: all'ordine del giorno la nomina del presidente e del consiglio direttivo della azienda. Nella riunione verranno discussi anche la modifica delle tariffe e la prima fase del piano generale per i trasporti, che — terminato ai primi del mese il lungo lavoro del comitato tecnico incaricato di elaborarlo — è in questi giorni all'esame della commissione regionale, presieduta dalla compagna Giuseppina Marcialis. Entro il 31 marzo, il documento deve essere approvato dal consiglio.

Come è noto, la nuova azienda (in sigla ACOTRAL: Azienda consortile dei trasporti del Lazio), assumerà la gestione della rete della STEFER, delle linee della Roma-nord e della metropolitana di Roma.